

IL PAESE, LE SUE ISTITUZIONI, IL GOVERNO BASTA SCONTRI, RISPOSTE CONCRETE

CHI si modera raramente si perde, diceva Confucio. È forse una buona massima da tenere presente, per il governo e per il premier Silvio Berlusconi. Se il no della Corte Costituzionale al Lodo Alfano inevitabilmente apre una ferita, per effetto della ripresa dei processi pendenti sul premier e magari dell'incentivo alla magistratura ad aprire altri fascicoli, sarà buona politica evitare che la ferita suppurì. Berlusconi e Bossi hanno annunciato entrambi "il governo andrà avanti, per cinque anni". Una buona strategia è allora quella di non indulgere troppo nelle divaricazioni e polemiche istituzionali, ma di concentrarsi invece su come rendere davvero tangibile e concreta, la linea del "risponderemo governando".

Recuperare lo spirito fattivo e concreto messo in atto a Napoli sull'emergenza spazzatura e in Abruzzo sull'emergenza terremoto. Applicato a un piano di pochi punti precisi, che costituiscano l'attuazione del programma di governo per l'anno a venire. Magari con tanto di formalizzazione dell'impegno con un discorso parlamentare del premier, in occasione della sessione di bilancio che è per altro in corso, dopo la presentazione della scarna finanziaria di esecuzione per il 2010 della manovra triennale varata alla nascita del governo, nel luglio 2008.

Non si tratta, questa volta, di limitarsi a confermare i saldi di finanza pubblica e di continuare a governare con prudenza la difficile crisi economica, vigilando sul debito pubblico e assicurando copertura agli ammortizzatori sociali. Quel che serve in più è rilanciare una serie di obiettivi "alti", la soluzione di alcuni colli di bottiglia che l'elettorato ha associato alla leadership di Berlusconi preferendolo alla sinistra. Quanto più il premier e il suo governo si riveleranno capaci di tradurre quegli impegni in misure concrete, tanto più il patrimonio di consensi ottenuti e mantenuti nel tempo confermerà la bontà dell'impegno a ben governare anche dopo il no al Lodo, senza considerarlo né un impedimento né una ragione perpetua di conflitto.

Limitiamoci a stilare un approssimativo brogliaccio di priorità, articolato in punti.

Primo, la questione Mezzogiorno. Il PdL proprio in questi giorni stava elaborando la riflessione che precede la pro-

posta. E tempo che il premier la avanzi formalmente. Le risorse ci sono, occorre fare delle scelte precise evitando che si disperdano in mille inutili rivoli. Il Fondo Aree Sottoutilizzate per gli anni 2007-2013, su una disponibilità complessiva iniziale di 63,2 miliardi di euro tra quota nazionale (25,4) e quota regionale (27), ha visto il governo operare nel 2008 riallocazioni e tagli per 18,5 miliardi. Restano circa 3 miliardi "nazionali", ma sui 22 "regionali" che spettano al Sud solo 4 miliardi sono stati approvati, del piano Sicilia. Tutti gli altri sono ancora al vaglio del Tesoro. Occorre definire pochi obiettivi prioritari con le Regioni, lanciare la Banca del Sud annunciata.

Secondo, il federalismo fiscale. La Lega ci tiene, ma riguarda tutte le Autonomie. Prima finisce la lunga transizione tra imposte centrali e spesa irresponsabile locale, meglio è per tutti. Nel 2010 si possono varare i decreti tecnici preparatori previsti dalla legge delega al governo, per definire gli standard di servizio unico sui quali parametrate le entrate proprie locali.

Terzo, l'Università. Dopo gli interventi sulla scuola superiore e la prima riallocazione di maggiori risorse secondo la qualità dei servizi offerti dagli Atenei, occorre una revisione profonda dello schema 3+2, che ha portato a moltiplicare sedi e corsi di laurea senza alcun criterio di eccellenza. La graduatoria del *Times* che vede la prima università italiana solo al 174° posto nel mondo è una fotografia impietosa: ne va del futuro del Paese.

Quarto, la giustizia. Gli elettori del centrodestra da 15 anni avrebbero preferito una riforma dell'ordinamento, una separazione delle carriere tra pm e giudici, una riforma del Csm in merito quanto meno alla sezione disciplinare. Il no al Lodo Alfano dovrebbe indurre a serrare i tempi, a procedere con decisione. E senza confondere l'obiettivo di una giustizia rapida ed efficiente, con quello — attualmente intoccabile, dopo la Corte — delle guarentigie ai politici.

Quinto, la Pubblica Amministrazione. Il piano Brunetta va rilanciato secondo una precisa e verificabile scaletta di attuazione annuale, in concomitanza con l'attuazione del nuovo contratto per il quale il governo ha trovato le risorse.

Sesto, le opere pubbliche e le infrastrutture. Il Cipe ha riallocato e attribuito risorse per quasi 20 miliardi. Ma il tempo dell'apertura dei cantieri resta superiore ai 20 mesi, dalle decisioni assunte. Così facendo non si sostiene il Pil nel breve, non si ottengono le opere nemmeno nel medio periodo.

Settimo, l'energia. Le misure pro nucleare assunte quest'estate vanno ca-

late in un calendario preciso. Entro il 2010 devono essere compiute tutte le procedure di scelta per i quattro siti previsti, semplificando l'intreccio di valutazioni centrali e periferiche attualmente vigenti, ma che altrimenti implicherebbe tempi anche tre volte più lunghi.

Ottavo, la sicurezza. Il piano per l'edilizia carceraria va rilanciato, e programmato il potenziamento dei Cpt per i clandestini in vista della prossima estate. Sull'immigrazione, per concedere la cittadinanza sulla base di un serio esame di conoscenza della lingua italiana e della Costituzione, un buon compromesso è possibile, anche se non faceva parte del programma di governo.

Nove, le tasse. Attualmente, non sono previsti sgravi né sui redditi e contributi dei lavoratori dipendenti al di là del meritorio salario di produttività, né alle imprese. Non è questa, la linea invocata dagli elettori che scelgono Berlusconi.

Decimo, un grande traguardo. Lo scelga berlusconiani in persona, la fantasia e l'energia non gli mancano davvero. Si tratti della banda larga a 100 mega per tutti entro il 2011, delle Olimpiadi come seguito all'Expo 2015, di esempi e buone idee che gli italiani possano avvertire come "un balzo verso il futuro" ce ne sono tanti.

L'essenziale è concentrarsi sui "fatti" di governo, invece che attardarsi alle polemiche. Per realizzare grandi cose, Berlusconi lo sa benissimo, bisogna vivere come se non si dovesse morire mai.